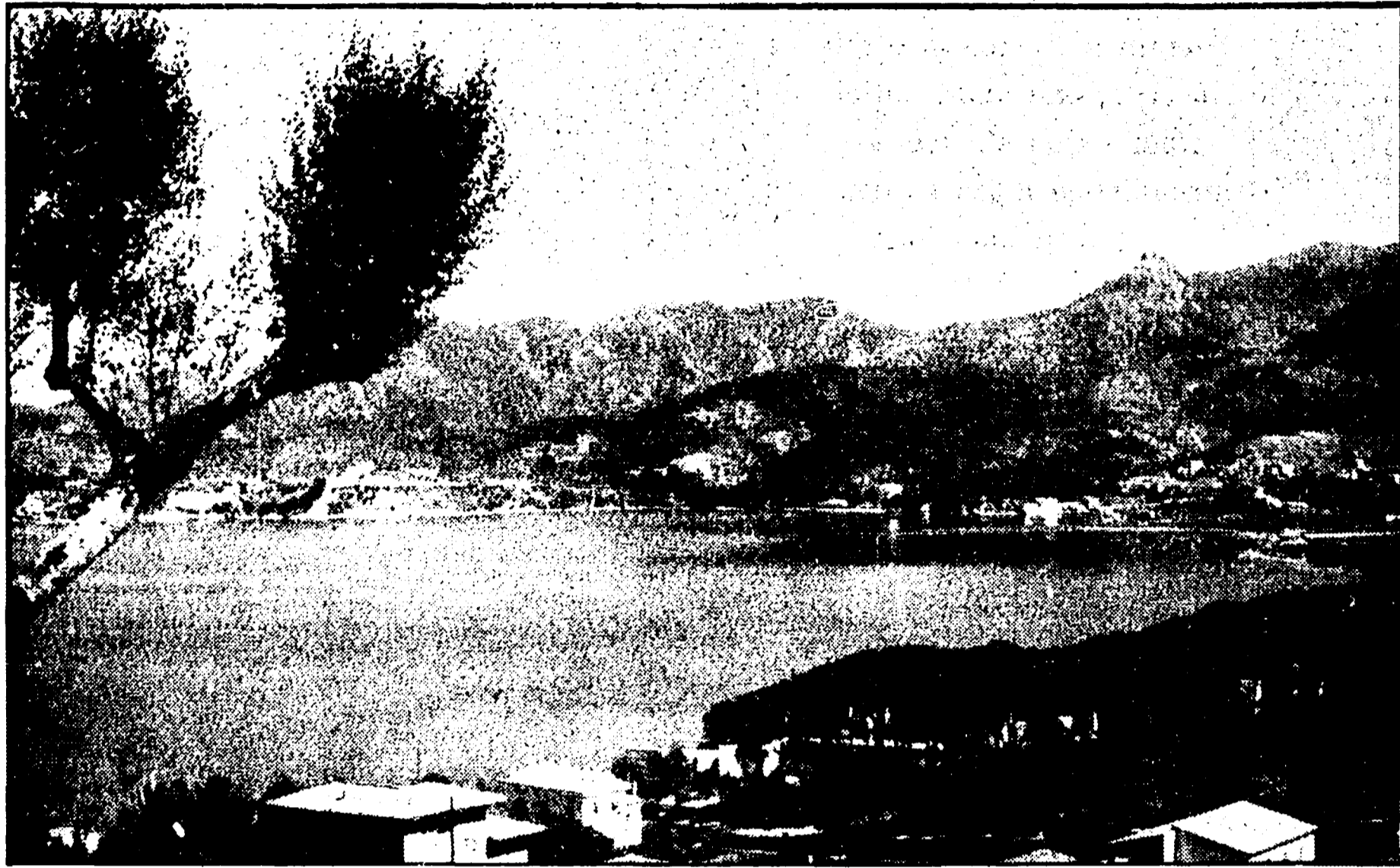


L'Elba, un gioiello svenduto agli stranieri



Una splendida immagine dell'Elba.

PORTOFERRAIO, febbraio. Il convegno sui problemi turistici dell'isola d'Elba, recentemente svoltosi nel grande salone dell'Oasi di S. Martino, in un'aula della tipografia, ha fatto per assumere l'interessante carattere di verifica e ricognizione di un largo complesso di problemi, non solo e non tanto di quelli turistici in senso stretto, ma complessivi rispetto alla realtà socio-economica dell'isola. In fondo, occorre rilevare, la cosa non sorprende poi tanto ove si consideri la determinante importanza economica del settore turistico nella struttura economica elbana, per i riflessi e le implicazioni che ha con i problemi fondamentali dell'assetto del territorio, dei trasporti, della difesa del patrimonio paesaggistico, per non richiamare che alcuni.

La relazione del presidente dell'EVE (ente valorizzazione Elba, che dal 1952 svolge compiti di promozione turistica) il dottor Palmieri ha costruito la piattaforma, unanimemente riconosciuta valida, dal dibattito e si è articolata su sette punti fondamentali: 1) necessità di formazione del Piano territoriale di coordinamento; 2) formulazione del piano socio-economico della Comunità montana; 3) difesa severa del patrimonio paesaggistico; 4) perseguimento di una politica rigida e coordinata in tutto il territorio elbano in materia di costruzioni e di insediamenti abitativi; 5) difesa e miglioramento delle attuali strutture ricettive; 6) una più adeguata organizzazione dei trasporti marittimi e stradali; 7) una nuova legislazione sul turismo e sugli Enti turistici.

Al convegno, promosso dall'Amministrazione provinciale, dalla Comunità montana, dai comuni dell'isola, e dall'EVE, hanno preso parte gli assessori regionali al turismo Leone, e quello provinciale Bianchi, rappresentanti delle categorie interessate, dei sindacati, dell'Arci, delle forze politiche.

L'analisi storica del fenomeno turistico elbano, condotta per grandi tratti da Palmieri, ha tra l'altro messo in luce il carattere spontaneo, disordinato di questo sviluppo sulla base di una spinta di iniziativa privata e individuali, scollegate dal contesto degli altri aspetti della economia elbana (agricoltura, miniere, insediamenti industriali artigianali compatibili). Il rischio implicito in questa impostazione (l'esigenza di una programmazione ha fatto strada anche presso gli imprenditori privati, come ha ben chiarito, nel suo intervento, Boris Prochieschi, presidente degli albergatori elbani) ha avuto come conseguenza la scelta di veder ridotta la società elbana a ritrarsi su una struttura economica praticamente « monoculturale », cioè esclusivamente turistica.

In effetti il settore ha conosciuto uno sviluppo a poco importante, delle 26.116

presenze del 1955 alle 563.028 del 1965 per arrivare alla cifra di 1.502.400 del 1975, mentre la ricettività (posti letto) è passata dai 1830 del '55 ai 27.307 del '75. L'analisi della struttura turistica, condotta con notevole ampiezza di dati, ha posto con chiarezza interrogativi preoccupanti circa la validità e la solidità dell'attuale assetto ricettivo (180 alberghi, di cui soli 15 con più di 100 letti; 23 campeggi con circa il 31,7 per cento di presenze sul totale mentre il lusso di utilizzazione alberghiera è sceso dal 71 per cento del 1961 al 51 per cento del 1973). Legittimo è quindi l'interrogativo se si sia in presenza di una struttura « industriale » oppure non si tratti ancora di una attività costruita e gestita in modi che si potrebbero definire « sub-industriali ».

Altri elementi giustificano i seri dubbi circa la natura « industriale » del settore: infatti al culmine delle presenze turistiche soltanto 1 turista su 5 utilizza gli alberghi, 1,5 nei campeggi, il restante abita nelle case private, nei mini-appartamenti e nelle ville.

Qui la riflessione non può non riguardare la politica urbanistica e del territorio perseguita in questi anni. Palmieri vi ha fatto riferimento, mettendo in luce come nel 1971 per i 27.000 circa dell'isola vi fossero ben 45.603 vani abitativi, cui vanno aggiunti il resto allo sviluppo generale. Si deve andare in sostanza al blocco di nuovi insediamenti nelle zone di interesse paesaggistico ed in quelle che non possono essere immediatamente garantite dai pericoli dell'inquinamento: occorre tutelare le attrezzature alberghiere e campeggistiche presenti; deve essere difeso il patrimonio boschivo, rigidamente tutelate le spiagge e le coste, oltre ad una loro totale acquisizione all'uso pubblico.

Anche le carenze strutturali, quantitative e qualitative dei servizi pubblici, devono essere messe nel conto delle condizioni per una ulteriore crescita del settore, con la attuazione di impianti fognari e di depurazione, con la costruzione di un impianto comprensorio di distruzione dei rifiuti solidi, con una rigida attuazione delle norme di salvaguardia igienica e sanitaria da parte del ministero e del ruolo pubblico, di programmazione e di coordinamento, a fronte dello spontaneismo che fino ad oggi ha operato, dei comuni della Provincia, della Regione, che ha assunto un ruolo di primo piano in questi ultimi anni.

Come ha reagito il tessuto

turistico alla grave crisi economica che investe il mondo capitalistico (legittimo il riferimento a « mondo capitalistico » se si pensa che quasi 600.000 sono state le presenze straniere nel '75)? In termini di sostanziale tenuta « si è risposto, infatti dopo l'impenettabilità del 1974 (+15 per cento sul '73) si è avuta una lieve flessione (-0,6) nel 1975, creando una situazione preoccupante ma non certo allarmante.

Non allarmante ma decisamente bisognosa di veder appianata e sciolta le nodosità ai fini dello sviluppo del settore. Ne richiamiamo solo alcuni: in primo luogo e soprattutto quello della organizzazione della difesa del paesaggio e del territorio. Non è infatti più nascondibile il degrado di certe zone, l'inquinamento, accertato o nascosto, di sempre più numerosi tratti delle spiagge e delle coste, e poi certi « stravolgimenti » del tessuto paesaggistico e di quello urbano, con alterazioni, talvolta gravissime, dell'integrità storica dei centri, piccoli e grandi. Si è giunti al limite di guardia: si è esclamato.

Passare dalle parole al fatto significa, realizzare un piano territoriale di coordinamento rigoroso, che stabilisca in che modo utilizzare il territorio, quali dimensioni abitative si debbano raggiungere, quali scelte urbanistiche e quali limiti si debbano porre, e poi certe « stravolgimenti » del tessuto paesaggistico e di quello urbano, con alterazioni, talvolta gravissime, dell'integrità storica dei centri, piccoli e grandi. Si è giunti al limite di guardia: si è esclamato.

Non allarmante ma decisamente bisognosa di veder appianata e sciolta le nodosità ai fini dello sviluppo del settore. Ne richiamiamo solo alcuni: in primo luogo e soprattutto quello della organizzazione della difesa del paesaggio e del territorio. Non è infatti più nascondibile il degrado di certe zone, l'inquinamento, accertato o nascosto, di sempre più numerosi tratti delle spiagge e delle coste, e poi certi « stravolgimenti » del tessuto paesaggistico e di quello urbano, con alterazioni, talvolta gravissime, dell'integrità storica dei centri, piccoli e grandi. Si è giunti al limite di guardia: si è esclamato.

Mario Tredici

In 20 anni di malgoverno dc imposto all'isola uno sviluppo disordinato e finalizzato a interessi privati

Un convegno sui problemi turistici

Sono necessari un piano territoriale di coordinamento e una difesa severa del patrimonio paesaggistico

Perché viene criticata e osteggiata la tendenza a trasformare alcuni alberghi ricavandone mini-appartamenti - Gravi conseguenze per i livelli occupazionali - Nel '75 il settore ha registrato una sostanziale tenuta: ci sono però nodi che vanno approfonditi e sciolti

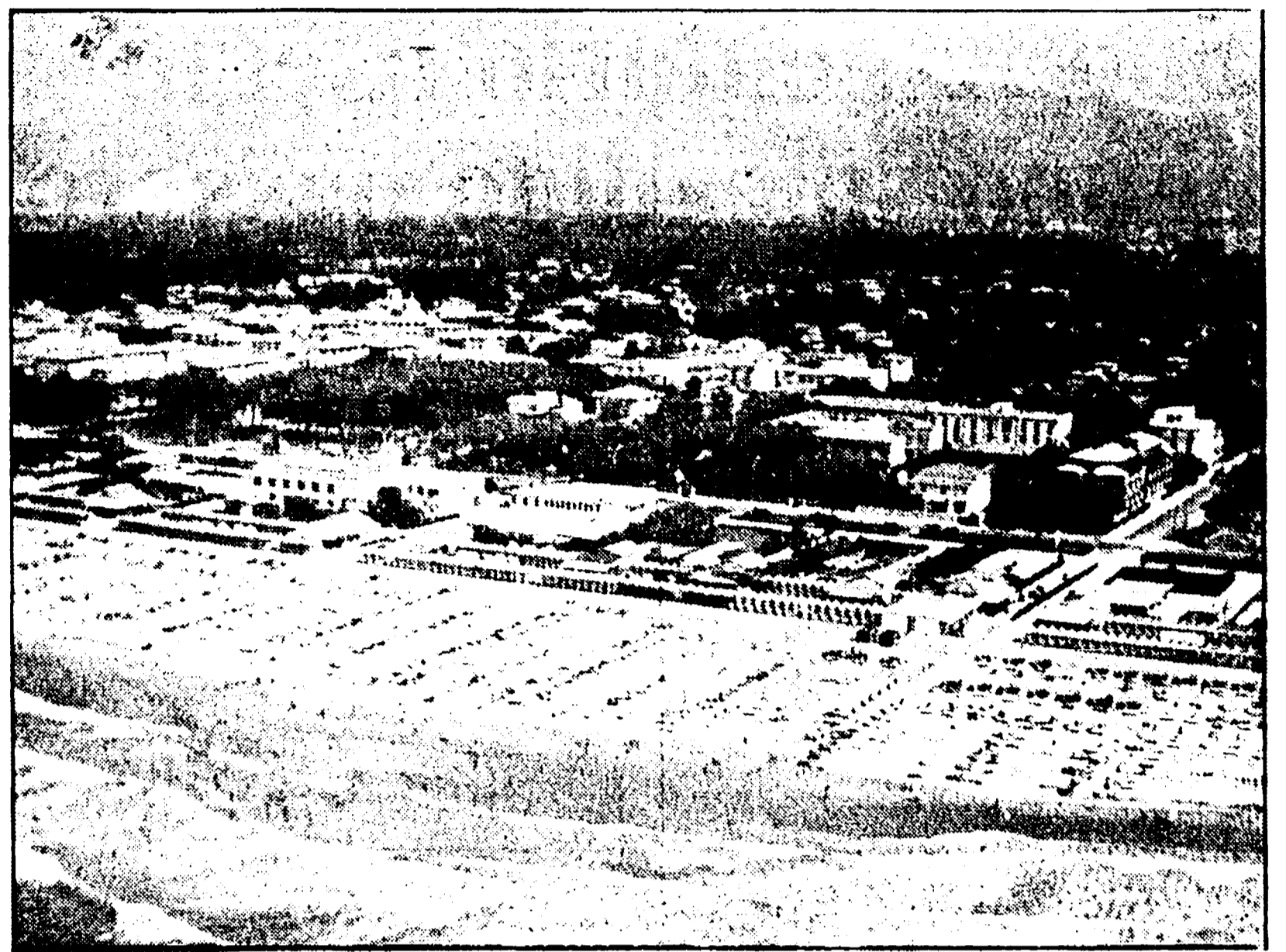
Dalle parole occorre passare ai fatti

FRATELLI NERI

LIVORNO
Via Pisa, 9
Telefoni 22.541 - 27.213

IMPRESA LAVORI MARITTIMI E TERRESTRI

SALVATAGGI
RECUPERI
RIMORCHIATORI
PONTONI A BIGHE A VAPORE
PALOMBARI
BUNKERAGGI
TRASPORTI VIA MARE



Il litorale della Versilia, in estate.

Ci vogliono turisti anche nella «stagione bassa»

Interessanti iniziative dell'Azienda autonoma « Riviera della Versilia »

Il Carnevale aperto di Viareggio

VIAREGGIO, febbraio. La crisi economica profonda e la crisi monetaria che in queste settimane vi si è aggiunta pone con forza in Versilia il problema dell'intervento e dell'iniziativa per sviluppare il turismo, ed è proprio qui che l'Azienda autonoma « Riviera della Versilia » può giocare un ruolo positivo e di notevole importanza.

Come ci dice il compagno Giuseppe Antonini, presidente dell'azienda autonoma, in questo momento difficile per l'economia viareggina e per il settore turistico, occorre fare un grande sforzo per uscire dalla logica degli interventi finalizzati alla stagione estiva. Ciò che oggi occorre, infatti, è il passaggio ad un turismo sociale (aziendale, giovanile e della terza età): muoversi in questa direzione significa avere iniziative ed una linea d'intervento per il turismo nella bassa stagione.

E' in tale direzione che l'azienda autonoma intende muoversi quest'anno: il Carnevale è uno dei temi su quali l'azienda ha iniziato a realizzare il suo intervento. Dopo molti anni, l'amministrazione di sinistra del Comune di Viareggio ha compiuto una scelta che tende a qualificare il turismo nella

bassa stagione: il fatto che sia stato abolito il biglietto d'ingresso per i corsi mascherati del 1976 è servito già da stimolo alla presenza in questi giorni a Viareggio ed in Versilia, di migliaia e migliaia di famiglie. Questo fatto, significa lavoro ed attività delle strutture alberghiere e ricettive dell'intera zona, spinta alla conoscenza delle caratteristiche della zona versiliese e, di conseguenza, l'eventuale scelta delle vacanze per altri periodi dell'anno. Proprio per questi motivi l'Azienda autonoma « Riviera della Versilia » ha contribuito all'esito positivo della manifestazione con un maggiore contributo.

E' chiaro, però, che alla compione di bassa stagione deve unirsi una politica in grado di garantire un sempre maggiore numero di convegni e congressi senza la quale, ci riferisce il compagno Antonini, verrebbe meno il nostro impegno allo sviluppo dell'attività turistica locale. Proprio al riguardo,

nazionalità, cioè quelle relative alla spiaggia libera ed ai campeggi. L'azienda dovrà proporre, dice il compagno Antonini, un accordo tra Comune, Capitaneria di Porto e azienda stessa, ed un investimento definitivo per attrezzare opportunamente l'area di levante, rendendola una struttura fruibile dalla grande massa villeggiante e magari gestito proprio dal nostro Ente.

Così pure è possibile giungere alla attrezzatura e all'attuazione di un campeggio che corrisponda ai più moderni criteri richiesti dal settore. Un'altra positiva iniziativa, che attiene ai criteri generali dell'intervento dell'Ente, dovrebbe essere, dice il compagno Antonini, un incontro tra tutte le aziende turistiche della costa tirrenica per farci promotori di un Consorzio, tendente a gestire collettivamente il settore pubblicitario; riuscire a gestire un tale Consorzio sarebbe per la Toscana in genere e per la Versilia in particolare un rilancio sicuro sul piano nazionale ed internazionale. E' su tali linee generali ed anche su queste in dicazioni concrete che nei prossimi giorni l'Ente Riviera Autonoma della Versilia dovrà muoversi.

RALI

RAGGRUPPAMENTO AUTOTRASPORTATORI LIVORNESI

TELEFONI:	57100 LIVORNO	VIA M. MASTACCHI, 1
Traffico	405.003,6	Casella Postale N. 22
Cont.	405.006	
Uff. Porto	30.181,2	

TRASPORTI TERRESTRI

G. A. R.

GRUPPO AUTOMOBILI RIBALTABILI

Via delle Cateratte, 25 - Telefono 24.706 LIVORNO

Massima celerità e precisione - Disponibilità permanente di autotreni

Sorveglianza s.i.p.a

TRASPORTI INTERNAZIONALI TERRESTRI E MARITTIMI

UFFICI IN TUTTI I PORTI ITALIANI AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTO IL MONDO

LIVORNO
PIAZZA XI MAGGIO, 8
TEL. 37572-3-4-5-6 / 34251-2
TELEX 50101

